



A dieci anni da *Amoris laetitia*: *annunciare il Vangelo con le famiglie oggi*

Incontro del Santo Padre Leone XIV
con i Capi delle Chiese Orientali
e i Presidenti delle Conferenze Episcopali
7-14 ottobre 2026

[Traduzione di lavoro. Originale: inglese]

I giovani e la scoperta della vocazione al matrimonio

Ascoltare i giovani e accompagnarli nella scoperta del valore del matrimonio

Venerdì 9 ottobre 2026

S.E.R. Mons. Timothy Costelloe, S.D.B.

Nel voler affrontare questo tema, ho cercato di mettere insieme la mia esperienza personale nell'ascolto dei giovani, sia come vescovo che come educatore (in qualità di Salesiano di Don Bosco), e le riflessioni sia del clero sia dei laici dell'Arcidiocesi di Perth, in Australia, che ho consultato su questo argomento. Questa sfida pastorale presenta molteplici sfaccettature: oggi desidero semplicemente offrire alcune riflessioni iniziali per dare il via alla discussione.

In primo luogo, parlare di “giovani” comporta il rischio di trattarli come un gruppo sociologico omogeneo piuttosto che come persone singole che, pur avendo molte cose in comune, sono anche individui unici con le proprie storie, esperienze e personalità distintive. E se parliamo più specificamente dei giovani cattolici, ci sono quelli devoti e impegnati (in genere non la maggioranza); quelli con vari livelli di coinvolgimento nella Chiesa, da regolare a occasionale; quelli alla ricerca di qualcosa di più; e quelli per i quali le questioni di fede e di credenza non hanno ancora attirato la loro attenzione.

A causa di questa diversità non ci saranno risposte facili né soluzioni istituzionali semplici: programmi specifici, risorse catechistiche rinnovate, gruppi giovanili parrocchiali rivitalizzati e così via. Questi aspetti sono importanti, ma c'è qualcosa di più fondamentale da considerare: è una questione di *cultura*. Il cammino sinodale, pur riguardando in parte le strutture, riguarda più fondamentalmente un cambiamento nella cultura della Chiesa – ciò che Papa Leone ha identificato come un *certo stile* che dovrebbe caratterizzare tutte le nostre interazioni reciproche. Nel rapportarci con i giovani, il nostro *stile* di interazione è di fondamentale importanza. Dobbiamo prenderli sul serio, dobbiamo sia *nutrire* sia *dimostrare* loro il nostro rispetto, e dobbiamo ascoltarli attentamente – considerandoli come individui, non come un gruppo omogeneo. Una cultura sinodale è una cultura di coinvolgimento e di accompagnamento: dobbiamo andare loro incontro là dove si trovano, instaurare relazioni improntate al rispetto, all'ascolto e all'accoglienza, e camminare insieme a loro mentre maturano.

Una domanda fondamentale per tanti riguarda il significato della sessualità umana e il suo legame con il matrimonio. In Australia, e probabilmente in molti altri paesi, il concetto di un nesso necessario tra attività sessuale e procreazione, nonché l'importanza di tale nesso nel matrimonio cristiano, non

è più ampiamente compreso né accettato. Come mi ha spiegato il Direttore dell'Educazione Religiosa della Provincia dell'Australia Occidentale, che è sposato e ha figli adolescenti, *«Molti dei nostri giovani hanno ereditato presupposti culturali sulla sessualità che differiscono sostanzialmente da quelli della Chiesa: possono anche comprendere la posizione della Chiesa, ma non trovano facile accoglierla»*. Ciò mette in luce la tensione tra la visione della Chiesa e alcune forti correnti della società contemporanea e indica, come molti suggerirebbero, il potere dei *social media*, dell'*intrattenimento*, della *cultura dei coetanei* e degli *influencer online* (i quali) *presentano spesso una visione delle relazioni umane che privilegia la realizzazione personale, l'autonomia e la felicità immediata rispetto alla permanenza, al sacrificio e all'alleanza*. Inoltre, molti giovani oggi fanno i conti con esperienze dolorose quali il fallimento dei matrimoni nelle loro stesse famiglie, la violenza domestica, le disuguaglianze tra donne e uomini e i fallimenti morali dei leader ecclesiastici, la cui credibilità e testimonianza sono state compromesse. Siamo in concorrenza con tante altre proposte sul significato del matrimonio.

Allo stesso tempo, molti giovani sono alla ricerca di relazioni che possano far emergere il meglio di loro, che siano durature piuttosto che fugaci e che forniscano loro una solida base su cui costruire un futuro degno di essere vissuto. I giovani hanno bisogno di essere sostenuti in questi desideri e accompagnati nel loro percorso verso la costruzione di tali relazioni. Hanno inoltre bisogno di essere ascoltati e accompagnati con comprensione e compassione mentre crescono, a volte in modo doloroso, verso una comprensione più matura di ciò che comportano tali relazioni vivificanti. Sia a livello parrocchiale che diocesano, è necessario un rinnovato impegno nello sviluppo di modalità per coinvolgere i giovani in questo momento cruciale della loro vita.

Poiché così tanti matrimoni finiscono con un divorzio e anche tante altre relazioni si sgretolano, molti giovani dubitano che un impegno per tutta la vita sia possibile o anche solo auspicabile. In questo contesto, la testimonianza di coppie sposate e famiglie stabili rappresenta uno strumento potente. Come mi ha spiegato una coppia sposata, *«l'argomento più persuasivo a favore del matrimonio cristiano è spesso una coppia sposata che lo vive bene»*. Se le comunità parrocchiali locali riuscissero a trovare modi per rendere visibile e celebrare la testimonianza delle coppie sposate e delle famiglie, la paura dell'impegno e i dubbi sulla permanenza che affliggono molti giovani potrebbero essere in qualche misura mitigati. Qui esiste un vero e proprio *ministero della testimonianza fedele* che potrebbe benissimo ricevere un riconoscimento formale nelle comunità parrocchiali e diocesane. I corsi di preparazione al matrimonio sono un ambito evidente per tale «ministero della testimonianza fedele». Lo stesso vale per i programmi di Educazione Religiosa nelle scuole cattoliche. E nelle parrocchie accoglienti e che sono «a misura di giovane», la possibilità di esercitare tale ministero è notevolmente accresciuta.

Recentemente un sacerdote mi ha parlato della *“teologia elevata della Chiesa sull'intimità coniugale”*. Ha suggerito che uno degli obiettivi di un corso di preparazione al matrimonio dovrebbe essere proprio la presentazione di questa “teologia elevata”, ma in chiave positiva piuttosto che negativa: come un ideale per cui vale la pena lottare, piuttosto che come un elenco di regole e norme da seguire. Presentare ideali verso cui tendere piuttosto che regole da seguire ha maggiori possibilità di conquistare le persone e consentire loro di cogliere i valori che stanno alla base di tali norme e regolamenti. Ciò rafforza inoltre l'idea dell'accompagnamento nonché del riconoscimento che tutte le persone sono in un cammino di vita e di fede. Sebbene le giovani coppie che convivono prima del matrimonio non siano all'altezza dell'ideale del matrimonio cristiano, ciò non significa che non ci sia

nulla di buono nelle loro relazioni: le incontriamo nella loro situazione attuale e le accompagniamo mentre avanzano verso una più piena espressione dell'ideale cristiano. Ma, come chiede Papa Francesco in *Amoris laetitia*: «*Chi parla oggi di queste cose? Chi è capace di prendere sul serio i giovani? Chi li aiuta a prepararsi seriamente a un amore grande e generoso?*» (AL 284).

Il cattolicesimo ha sempre cercato di conciliare, in una tensione creativa, la fedeltà ai nostri ideali e il rispetto per coloro che faticano a essere all'altezza di tali ideali o che, in determinate fasi della loro vita, li ritengono irrealistici o poco convincenti. Se incentriamo il ministero della Chiesa e la pratica pastorale su relazioni di amore, di compassione e di pazienza, e se ci impegniamo nell'arduo percorso di un accompagnamento rispettoso, allora getteremo semi che altri raccoglieranno. Nonostante si tratti di una sana prassi pastorale per tutti, è particolarmente adatta ai giovani.